



Conferenza Italiana Superiori Maggiori Dall'indice agli onori degli altari

2/6/2007 - Vaticano



Il via libera è arrivato il 1 giugno, con il decreto della Congregazione per le cause dei santi che riconosce il miracolo utile per la beatificazione. Antonio Rosmini può salire così agli onori degli altari: un cammino verso la santità per nulla semplice perché il sacerdote, vissuto nell'800, tra le figure di spicco del riformismo nella Chiesa, è stato riabilitato da pochissimi anni. Fu infatti il cardinale Joseph Ratzinger, con una notificazione della Congregazione per la Dottrina della Fede del 1 luglio 2001, a stabilire come le sanzioni emesse in passato nei confronti di alcune affermazioni di don Rosmini erano viziate e inquinate da un pregiudizio ideologico di fondo. L'atto formale che accelerò il processo di beatificazione di un sacerdote, le cui opere in vita furono addirittura inserite nell'indice dei libri proibiti.

Don Antonio Rosmini, è nato il 24 marzo 1797 a Rovereto e morto a Stresa il primo luglio 1855. Nel 1830 ha fondato a Domodossola la congregazione religiosa dell'Istituto della Carità, detta dei "rosminiani". È il pensatore e scrittore tra i più conosciuti nel suo tempo. Alessandro Manzoni ebbe a dire di lui: "è una delle sei o sette intelligenze che più onorano l'umanità". La sua opera abbraccia molti ambiti del sapere filosofico, teologico, ascetico, pedagogico, giuridico e politico: una libertà di ragionamento che attirò le critiche di molti oppositori. Le accuse si intensificarono nel 1848-49, quando Rosmini era a Roma (e a Gaeta) accanto a Pio IX. Soprattutto l'Austria non voleva che il papa desse credito al sacerdote: di qui la campagna di denigrazione contro di lui che sfociò nel 1849 nella messa all'Indice di due opere: "Delle Cinque Piaghe della Santa Chiesa" e "La costituzione secondo la giustizia sociale".

Nel primo libro, che aveva incontrato notevoli resistenze, Rosmini, per liberare la chiesa cattolica dall'abbraccio di Francesco Giuseppe, l'imperatore d'Austria, aveva vagheggiato che i vescovi, in sintonia con una prassi nella chiesa delle origini, potessero essere eletti dal basso dalle comunità ecclesiali dove erano inseriti. Dottrine su cui si addensarono presto gravissime ombre che tuttavia, Rosmini accettò come disegno della Provvidenza. Si ritirò così a Stresa, dove aveva il noviziato del suo Istituto, continuando lo studio e la sua opera di scrittore, circondato dall'affetto e dalla stima di tante persone. Intanto, a Roma, dal 1851 presso la Congregazione dell'Indice iniziò l'esame di tutte le sue opere, che si concluse col decreto di "dimissione", cioè di "assoluzione" dalle accuse. L'aggravarsi del mal di fegato, di cui aveva sofferto tutta la vita, lo portò alla morte. Spirò il 1° luglio 1855. Sul letto di morte, aveva lasciato all'amico Alessandro Manzoni, il testamento spirituale: Adorare, Tacere, Godere.

Un esempio di vita cristiana che oggi viene riconosciuto una volta per tutte. L'anno scorso, il 26 giugno, il riconoscimento delle "virtù eroiche", penultimo passo per la beatificazione.